



“UNA BATTAGLIA VINTA”

Giada Cordone

3°A Acconciatura

CFP Varese

Indice

Introduzione	3
Capitoli	
1. Cosmetici e prodotti	
• I cosmetici e i loro effetti	4
• Come si legge l'etichetta?	6
2. Vivisezione	
• Introduzione	7
• Le industrie	11
• Gli animali soffrono per niente	14
• Testimonianze	15
• Una battaglia vinta	18
• La guerra non è finita	20
Conclusioni	24
Sitografia e bibliografia	25

Introduzione

11 marzo 2013

La legge europea n. 63/2010 vede finalmente la sua applicazione.

Cessa così la sperimentazione animale per i cosmetici in tutta l'Unione Europea

Nonostante la splendida notizia di una legge europea che da tempo aspettava di essere applicata, ho scelto di realizzare comunque questa tesina perché ancora troppo numerose sono le persone che ritengono giusta e necessaria questa dolorosa pratica.

Ho, così, deciso di affrontare l'argomento in occasione della stesura della mia tesi di qualifica, con l'obiettivo di portare alla luce fatti che, a tutt'oggi, vengono tenuti nascosti e tentare di dare il mio contributo al cambiamento di mentalità

Nel mio breve saggio illustrerò, quindi, gli effetti dannosi che un cosmetico od un farmaco possono causare, ma, soprattutto, racconterò le atrocità commesse nei laboratori ove si effettua la sperimentazione animale.

Sono ancora molte, infatti, le industrie che, purtroppo, scelgono questa terribile strada. All'interno dei laboratori di queste aziende accade ogni giorno l'impensabile: crudeltà ed orrori che l'industria desiderava tenere rigorosamente nascosti all'opinione pubblica, ma che grazie a testimoni coraggiosi sono stati portati a conoscenza del mondo intero.

Fra questi, la testimonianza di una giornalista, Michelle Rokke, che, come altri, ha voluto raccontarci la sua inquietante esperienza.

Il report finale è quello di una realtà allucinante, che, purtroppo, spesso supera anche le fantasie più macabre.

Capitolo 1

Cosmetici e prodotti

I cosmetici e i loro effetti

I cosmetici sono prodotti che offrono rimedi agli inestetismi cutanei, che permettono di mantenere pulita la pelle e che, in qualche modo, favoriscono il nostro benessere psicologico.

Tuttavia, in alcuni casi, essi possono determinare fastidi cutanei o scatenare vere e proprie reazioni allergiche. L'estetista e la parrucchiera che li utilizzano devono possedere buone nozioni cosmetologiche ed essere a conoscenza delle principali problematiche che tali prodotti possono causare.

La legge n. 713/86 con le sue più recenti modifiche, cerca di tutelare al meglio il consumatore, consentendo la produzione di cosmetici il più possibile sicuri per la salute umana

Ciò nonostante, va sottolineato come non sia mai possibile escludere il rischio di effetti indesiderati. Varie le cause, riconducibili a molteplici fattori, fra i quali: l'inquinamento microbico del prodotto, le modalità del suo utilizzo, il confezionamento non adatto, altri difetti di produzione.

Tra i principali cosmetici che possono produrre effetti indesiderati ricordiamo:

- i prodotti per la cura del viso
- i prodotti di make up
- i deodoranti
- i coloranti per i capelli
- i saponi
- i profumi



I danni alla salute che un cosmetico può causare dipendono dalla soggettività dell'utilizzatore, dalla dose di prodotto usata e dalla zona di applicazione.

Più sensibili, le zone ove la cute è più sottile, quali quelle periorbitarie e o quelle ricche di ghiandole sudoripare.

Fra le manifestazioni più evidenti:

- irritazioni, rossori localizzati, gonfiore, bruciore, prurito
- eritemi, desquamazione, vescicole
- orticaria, pomfi
- dermatiti allergiche da contatto
- fotosensibilizzazione
- comedogenia
- alterazioni ungueali, ingiallimento, onicolisi

Per evitare questi spiacevoli effetti indesiderati si consiglia sempre di leggere attentamente le istruzioni e il foglio illustrativo allegato al prodotto.

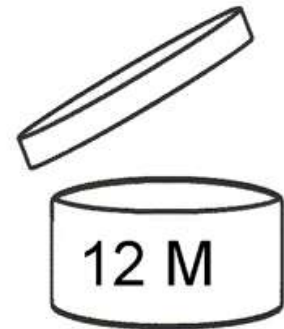
Se tali effetti compaiono già durante l'applicazione del prodotto, è meglio sospenderne immediatamente l'utilizzo, risciacquando bene la pelle per rimuovere il prodotto.



Come si legge l'etichetta?

La legge è uguale per tutti e dunque le etichette di prodotti cosmetici o farmaceutici devono, sempre, indicare:

- il nome del prodotto
- le sue componenti
- il nome e la sede legale del fabbricante
- le avvertenze
- il numero del lotto di fabbricazione
- la durata minima del prodotto espressa in mese ed anno



La durata del prodotto viene indicata con una sigla detta PAO.

Tale sigla (Period after opening: periodo post-apertura) raffigura un barattolo aperto con scritta la scadenza, successiva all'apertura, espressa in mesi.



Capitolo 2: Vivisezione

Introduzione

I prodotti, quindi, prima di essere venduti, devono essere verificati e certificati, verifica e certificazione che, purtroppo, almeno fino ad oggi, anche in Europa è sempre avvenuta sperimentando il prodotto ANCHE su animali vivi.



Chi difende la vivisezione, da sempre, dichiara: “senza sperimentazione animale non ci sarebbe il progresso” o “uccidiamo un topo per salvare un bambino”.

Ma la vivisezione non è scienza, anzi, con i suoi metodi, è persino di ostacolo ad ogni forma di vero progresso in ambito scientifico. La vivisezione non aiuta i malati e non tutela realmente il consumatore.

Fa solo morire facendo, prima del decesso, soffrire atrocemente animali prigionieri

Vivisezione è sinonimo di sperimentazione animale

Dissezione anatomica di organismi viventi (morti o vivi)

Una delle tante enciclopedie americane cita:

“il termine vivisezione si applica ad ogni tipo di sperimentazione su animali, sia che essi vengano sezionati vivi, sia che non lo siano”.

Dunque, il termine vivisezione si applica a tutta la sperimentazione animale.

Si tratta di una realtà dura e bruciante che vede animali come:

- cani,
 - gatti,
 - cavie,
 - scimmie
 - topi
 - maiali
 - conigli ecc.i
-
- mutilati,
 - avvelenati,
 - accecati,
 - affamati,
 - bruciati,
 - raffreddati o ghiacciati,
 - decerebrati,
 - ustionati,
 - infettati,
 - stressati,
 - spaventati,
 - scioccati,
 - sottoposti a deprivazioni ambientali



Tutto ciò in nome di una cosiddetta “scienza” e pur

SAPENDO CHE TUTTO CIO' NON SERVE A NULLA!

Nessuna specie animale, uomo compreso, può, infatti, riuscire a costituire vero modello sperimentale per un'altra specie.

In particolare, gli animali "non umani", così diversi dall'uomo, rispondono spesso in modo non solo molto diverso, ma anche diametralmente opposto agli stessi farmaci, cosmetici, coloranti e/o prodotti rispetto all'azione che suddetti prodotti hanno sull'uomo.

Alcuni esempi:

- **Penicillina** (antibiotico)

Dannoso=cavia; Non dannosa=uomo

- **Cloroformio** (anestetico)

Dannoso=cane; Non dannosa=uomo

- **Flosint** (antinfiammatorio)

Dannoso=uomo; Non dannoso=tutti animali più usati in laboratorio

Quanto sopra, non solo implica che un farmaco che non ha avuto effetti negativi sull'animale non li avrà neppure sull'uomo, ma che le case farmaceutiche, **BEN CONOSCENDO L'INUTILITA'** DELLA SPERIMENTAZIONE ANIMALE, quando si ritengono convinte della formula chimica scoperta, passano, comunque, alla sperimentazione sull'essere umano, così che **SARA' IL PRIMO UOMO** ad assumere quel farmaco o ad utilizzare quel cosmetico o ad

entrare in contatto con quel composto a fare da **VERA E PROPRIA PRIMA CAVIA SPERIMENTALE**.

Caso emblematico, quello dell'Aspirina

Inizialmente sperimentata sugli animali, si è rivelata dannosa per topi, cavie, scimmie, cani e gatti.

“La sperimentazione animale è costellata di dolore e di incongruenze. Se nel 1899 il farmaco avesse REALMENTE dovuto superare i test che oggi sono obbligatori, addio aspirina.”

Questo è ciò che dice la storia

Se si fosse dovuto tener conto dei risultati della sperimentazione animale, il composto avrebbe quindi dovuto essere buttato

Certa, però, della formulazione, la Bayer è comunque passata alla sperimentazione umana e con quale successo!

Da anni sui banchi delle farmacie, l'aspirina è uno dei farmaci più vecchi e conosciuti al mondo, con, tutto sommato, rari incidenti collaterali provocati

Considerati, però, i risultati della sperimentazione animale, **IL COMPOSTO AVEREBBE DOVUTO ESSERE ELIMINATO!**

Dal sito Enpa

Se l'acido acetil salicilico (principio attivo dell'"aspirina"), altamente tossico per cani e gatti, fosse stato testato su questi animali, l'era moderna non avrebbe mai potuto utilizzare i vantaggi di questo rimedio - dalle indiscusse ed ancora validissime attività terapeutiche - proveniente dalla natura. L'aspirina, infatti, è un farmaco antinfiammatorio non steroideo (FANS) della famiglia dei salicilati che ha un campo d'impiego estremamente vasto ed è utilizzato anche come antiaggregante e fluidificante del sangue, nonché come un efficace analgesico e antipiretico.

«Il caso dell'aspirina è solo uno dei tanti esempi che dimostrano quanto le lobby delle multinazionali e taluni ricercatori siano asserviti al sistema della sperimentazione animale», spiega il direttore scientifico dell'Enpa Ilaria Ferri. «Un metodo – prosegue Ferri – che non è mai stato validato scientificamente e che nel 2005 la prestigiosa rivista scientifica “Nature” ha definito “cattiva scienza”. I cittadini devono essere informati correttamente. Devono sapere che ogni anno anche i farmaci testati sugli animali, e dunque teoricamente “sicuri”, provocano migliaia di decessi tra i pazienti a causa dei loro effetti collaterali. Le vere cavie, dunque, siamo noi».

Nei Paesi industrializzati gli effetti collaterali dei farmaci rappresentano la quarta causa di morte; la terza negli Usa. Solo in Europa ogni anno perdono la vita circa 200mila persone. Ad esempio, il Lipobay e il Vioxx – utilizzati, il primo per abbassare i livelli di colesterolo, il secondo come antiinfiammatorio non steroideo e per il trattamento dell'artrite reumatoide – sono stati ritirati dalle farmacie dopo essere stati commercializzati per anni e dopo aver causato numerose vittime tra i consumatori ignari dei possibili effetti nocivi.

**PENSATE, QUINDI, QUANTO ABBIA RISCHIATO IL PRIMO UOMO CHE
L'ASSUMEVA E, SOPRATTUTTO, QUANTO VENGANO, IN REALTA',
TENUTI IN CONSIDERAZIONE I RISULTATI DELLA SPERIMENTAZIONE
ANIMALE DAI RICERCATORI STESSI!**

Le Industrie

Varie industrie praticavano e praticano ancora oggi la vivisezione.

Fra di esse: l'industria farmaceutica, quella cosmetica e quella bellica.

Nell'industria **farmaceutica** la vivisezione è la forma più comune per le prove di tossicità ed efficacia dei farmaci.

Per ogni prova vengono utilizzati tra i 50 e i 60 animali ai quali viene, per esempio, forzatamente introdotta la sostanza nello stomaco, al fine di verificare quanta dose occorra per riuscire ad uccidere almeno la metà degli animali sottoposti al test. Gli animali in questione vengono lasciati vivere per almeno 2 settimane, nel corso delle quali manifestano:



- vomito
- sanguinamento da occhi o bocca
- convulsioni
- soffocamento.

Gli stessi studi affermano l'inutilità di questi esperimenti, anche perché ognuno degli individui reagisce in modo diverso, a seconda del proprio peso, età, sesso, temperatura corporea. Purtroppo ciò ben poco importa alle aziende farmaceutiche.

Teniamo, inoltre, conto che la stessa Organizzazione Mondiale della Sanità afferma come, a fronte di più di 150.000 farmaci venduti al mondo, solo 200, vaccini compresi, sono realmente considerati indispensabili.

Quanta inutile sofferenza in nome del solo profitto!!

L'industria cosmetica

Abbiamo visto come la questione dei test su animali riguardi anche i cosmetici (compresi semplici shampoo, saponi e bagnoschiuma).

Tutte le singole componenti sono (o sono state) testate su animali.

Solo la sostanza finita, non viene, in genere ritestata, anche se aziende come Procter & Gamble ammettono di provare anche le sostanze finite al fine di voler “garantire maggior sicurezza ai consumatori”

La realtà è che, spesso, la industrie produttrici ritestano anche il preparato finito per acquisire ulteriori dati sui loro prodotti.

Solo nel 1976 è stato, parzialmente, messo uno stop a tale modo di operare, definendo la Positive List, cioè la lista di sostanze da considerarsi ormai sicure e, conseguentemente, assolutamente non più verificabili.

Queste continue ed incessanti verifiche comportano agli animali terribili sofferenze, ma le industrie chimiche e cosmetiche non hanno MAI mosso un dito per richiedere una modifica delle normative, almeno fino a quando l'opinione pubblica non ha cominciato a rendersi conto di quanto avveniva nei laboratori.

C'è, inoltre, da dire che la legge che abolirà i test su animali per prodotti cosmetici, non farà lo stesso con i test di tossicità generici.

Ciò significa che ogni nuova sostanza chimica introdotta verrà, comunque, testata su animali.



Le industrie **belliche, infine, ma non ultime**, adottano metodi di ricerca molto sofisticati per uccidere e mutilare animali come:

- conigli
- pecore
- cani
- maiali
- topi
- porcellini d'india
- scimmie



Che vengono esposti ad armi :

- nucleari
- chimiche
- biologiche

Alcuni esempi:

- si sperimenta gas lacrimogeno su gli occhi di conigli coscienti
- si espongono scimmie ai gas nervini
- si somministra a cani l'acido cianidrico velenoso
- si bruciano vivi i maiali per studiarne poi le ustioni



Gli animali soffrono per niente

Parliamo ora, più nello specifico, dei test più usati in campo cosmetico e farmaceutico, test che possiamo distinguere in tre tipi:



- **test oculare**: metodo che prevede di valutare la capacità di una sostanza di irritare l'occhio umano. Il test consiste nell'instillare la sostanza negli occhi dei conigli per poi esaminare a distanza di giorni i danni che provoca.

- **test cutaneo**: metodo che serve a valutare se la sostanza irri la cute.

Consiste nell'applicare il prodotto sulla pelle rasata dell'animale, per poi verificare l'irritazione provocata

- **test di cancerogenicità**: test finalizzato a stabilire se la sostanza sia o meno cancerogena.

Consiste nel far inalare o ingerire, in genere a roditori, la sostanza per un periodo uguale anche a diversi anni.



Alla fine, gli animali vengono uccisi e sottoposti ad autopsia per controllare la presenza di eventuali tumori.

Testimonianze

Qui spiegheremo le atrocità che avvenivano e avvengono ancora oggi nei laboratori di vivisezione raccontate e vissute da persone che si sono infiltrate nelle aziende, come l'HLS, grosso laboratorio nel New Jersey (USA).

L'infiltrata in questione è Michelle Rokke che lì ha lavorato in incognita per alcune settimane e che, dopo aver visto con i suoi occhi le sofferenze di quel mondo, le ha riportate in un diario in cui racconta quanto ha visto.

Fra le storie da lei raccontate, quella di James:

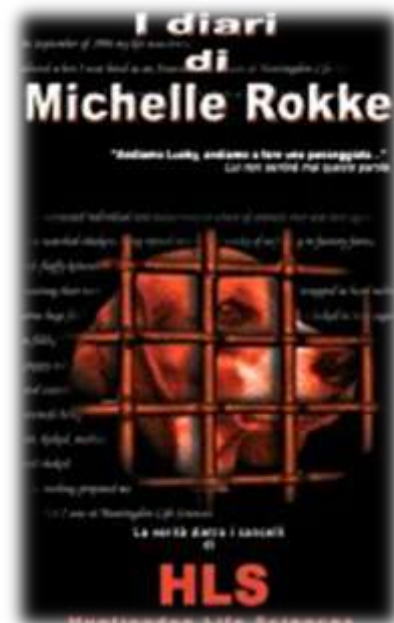
In questa stanza ho fotografato James; è difficile fotografare le altre scimmie perché hanno così tanta paura che si rifugiano con un salto sul fondo della gabbia e si voltano verso il muro; James invece è sempre sul davanti della gabbia e fissa con desiderio la porta. Ha l'aria così triste. Gli interessano tutte le cose che gli mostro, l'idrante per la pulizia, il mio distintivo di identificazione, ma sembra che le guardi solo perché non c'è nulla di meglio da fare.

<qualche giorno dopo>

James era stressato; ha fissato a lungo la porta di ingresso della stanza e ha scosso la porta della gabbia per la frustrazione; poi mi guardata negli occhi e ha cominciato ad accarezzarmi.

<ancora qualche giorno dopo>

Sono andata a vedere James dopo la somministrazione delle dosi; era seduto esattamente nella stessa posizione di ieri; mi ha accolta con la



stessa espressione di sottomissione impaurita, e quando mi sono inginocchiata vicino alla gabbia ha chinato la testa sul petto e si è rannicchiato in posizione fetale. Gli ho accarezzato la schiena attraverso il buco della mangiatoia, ma non sono riuscita a fargli rivolgere lo sguardo verso di me. Aveva le mani contratte e si teneva saldamente le caviglie. Mi spezza il cuore vederlo in questo stato.

<dopo qualche settimana>



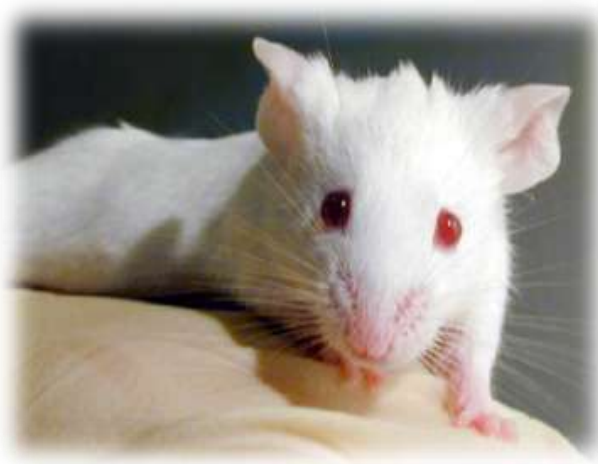
Oggi, quando sono andata a vedere James, lui mi ha guardata fissa negli occhi e poi ha guardato a terra mentre gli dicevo addio. La maggior parte delle scimmie dello studio 3314, compreso James, saranno uccise giovedì e venerdì di questa settimana. Gli ho detto che forse non riuscirò a incontrarlo di nuovo. Lui si è avvicinato e ha premuto tutto il viso contro la gabbia fissandomi. Gli ho accarezzato la guancia sussurrandogli il mio addio, e mentre mi alzavo e lui si rimetteva nella sua solita posizione ho capito, troppo tardi, che mi aveva porto il viso affinché lo baciassi.

Tragica storia di una povera scimmia rinchiusa dentro a quell'inferno, ingiustamente sfruttata per poi essere uccisa.



Fra gli altri:

Ho guardato Yao durante un'esercitazione di chirurgia su una topolina anestetizzata. Ha applicati dei caratteri femorali su entrambi i lati e alla fine ha detto che doveva praticarle l'eutanasia e che si poteva svolgere in diversi modi: usare il CO₂, lussare una vertebra, oppure recidere l'arteria. Ha guardato l'orologio e ha detto che la lussazione delle vertebre



era il modo più veloce, quindi ha tolto al topo la mascherina dell'anestesia e le ha tirato la testa. Ha visto che respirava ancora e così ha ripetuto l'operazione. Ha fatto un terzo tentativo ma il topo ha continuato a respirare. Allora ha annunciato che avrebbe dovuto seguire un metodo diverso, e quello sicuramente avrebbe funzionato. Ha preso un paio di grosse forbici e ha squarciato il ventre della topolina e le ha reciso la colonna vertebrale. Poi ha infilato le forbici nella cavità toracica e ha cominciato a tagliare qua e là, come se si divertiva a vederla morire. Le ha reciso l'aorta, ha messo giù le forbici insanguinate e ha detto: "ora è morta".

Quasi si stenta a credere che un essere umano abbia avuto il coraggio di fare questo ad un altro essere vivente, senza provarne pentimento.

Ripetiamo

Nessuna specie animale, uomo compreso, può, infatti, riuscire a costituire vero modello sperimentale per un'altra specie

Una battaglia vinta

Per fortuna alcune cose sono ora cambiate: l'Europa, con la legge n. 63 del 2010, la cui applicazione è stata posticipata al Marzo di quest'anno, ha definitivamente vietato la sperimentazione animale almeno per quanto riguarda la produzione di cosmetici.

L'11 Marzo 2013 è entrata in vigore la legge che vieta di testare e importare materie cosmetiche sperimentate su animali, anche se persistono delle ombre.

-le aziende non potranno testare su animali su tutto il territorio europeo, ma potranno farlo all'estero vendendo tali prodotti ad altri paesi

-la direttiva 2003/15 CE lascia scoperte varie aree di applicazione visto che alcune materie non vengono realizzate unicamente per l'ambito cosmetico, ma possono sovrapporsi a quello farmaceutico

Diventa, quindi, importante ricercare quelle garanzie di eticità per essere sicuri di acquistare solo da aziende realmente cruelty-free.

Valida la scelta di voler continuare a sostenere l'acquisto di quei prodotti identificati dal cosiddetto "coniglietto" dello Humane Cosmetic Standard, unica garanzia di una produzione cosmetica realmente rispettosa del benessere animale

Giusto, quindi, privilegiare, le ditte che già prima del 2009 hanno dimostrato il loro forte interesse verso la causa animalista, meritandosi il suddetto marchio identificativo, continuando a sostenerle con i nostri acquisti

11 marzo 2013

EUROPA: STOP AI TEST ANIMALI PER LA COSMESI



Questo traguardo storico è il frutto di decenni di battaglie di tutte le associazioni antivivisezioniste europee e internazionali e dei milioni di singole persone che hanno firmato petizioni e scelto nei loro acquisti prodotti non testati su animali.



Ma la guerra non è finita

La guerra non è ancora finita. Se è ora vero che non si potranno più testare su cosmetici in tutta la comunità europea, le atrocità continuano nelle aziende farmaceutiche

Le medicina e le case farmaceutiche continuano a sostenere che la vivisezione è giusta per il semplice fatto che il dire della massa è più forte del dire di una persona sola.

La gente crede “se si fa vivisezione si salvano vite umane”, ma chi vi dà la certezza che lo stesso farmaco non provochi qualcosa di diverso in un uomo? (ricordiamo il citato caso dell’Aspirina)

Gli animali sono diversi da noi

Purtroppo ancora oggi molte associazioni per la ricerca medica utilizzano una parte dei fondi raccolti con le donazioni per finanziare ricerche su animali, ovvero esperimenti di vivisezione; una sofferenza del tutto inutile e che non porta alcun avanzamento della medicina

Scienziati “fuori dal coro”

Per fortuna sono sempre di più i medici e scienziati che si oppongono a questo tipo di sperimentazione. I medici antivivisezionisti partono dalla semplice constatazione che gli animali non sono modelli sperimentali adatti all’uomo, perché troppo diversi da noi, biologicamente, fisiologicamente, geneticamente e anatomicamente.

Nonostante questo la ricerca di base svolta su animali è pagata coi soldi dei cittadini: sta dunque a noi decidere: è un nostro diritto ed è il nostro potere. Se vogliamo davvero aiutare i malati ed al tempo stesso gli animali, evitando di

gettare risorse preziose in inutili esperimenti su animali, dobbiamo sapere quali associazioni sostenere e quali no.

Per andare verso una ricerca di base realmente utile per i malati, un aspetto importante è quello dell'uso di tessuti umani per studiare le malattie e i nuovi farmaci. Molte ricerche biomediche sono effettuate utilizzando tessuti ma, in modo apparentemente illogico, vengono utilizzati principalmente cellule, tessuti e organi di origine animale.

Cosa possiamo fare?

- Scegliere solo associazioni che non finanziano la vivisezione
- Scrivere a quelle non prescelte per spiegare il motivo per cui non si vuole dar loro soldi e concedere loro la nostra fiducia: solo così cambieranno il futuro
- Parlare di questa realtà ai nostri conoscenti
- Richiedere alle associazioni animaliste materiale da distribuire
- Protestare presso gli sponsor delle associazioni per cambiare le leggi e far cambiare le cose
-

Ricordate: è importante informare quante più persone possibile perché molte non sanno neppure dell'esistenza di questa realtà! Occorre far sentire il nostro dissenso, perché i ricavi di queste associazioni si basano su quanto donato dal pubblico e quindi l'opinione pubblica può influire molto sugli indirizzi sperimentali da adottare.

Come avremmo capito la vivisezione è sbagliata da ogni punto di vista: non serve a nulla, fa solo soffrire e morire moltissimi animali.

Ogni creatura ha diritto di trascorrere la sua esistenza con dignità, nessuno dovrebbe essere privato della salute e della libertà per l'interesse di un altro

Ogni specie è diversa dall'altra, ma c'è una cosa che accomuna animali ed esseri umani: la capacità di soffrire.

Non dimentichiamocene mai, perché anche un piccolo topo, quando sente dolore, lo sente esattamente come noi.

Infine, se avete la possibilità di poter adottare un animale, cercate di scegliere:

- animali non catturati in natura
- animali che non siano d'allevamento e che non appartengono al nostro paese (per non farli trasportare per lunghe ore di viaggio ammassati)
- uccelli e pesci rossi (per farli volare e nuotare liberi)
- che non vadano tenuti in una gabbia od in un acquario

- Se adottiamo cani o gatti scegliamo quelli abbandonati
- O, se si tratta di una specie diversa da questi ultimi, rivolgiamoci a centri di soccorso e recupero, per esempio prendendo con noi una cavia salvata proprio da uno dei numerosi laboratori di vivisezione

Gli animali possono dare grandi soddisfazioni

A dircelo sono proprio le testimonianze delle persone che hanno adottato animali abbandonati, come, ad esempio, M. Hunt:



Mary Hurt, che vive in una tenuta con vari animali, racconta di una mucca di nome Whisper, nata cieca e, per questo, abbandonata da un allevatore.

Rammo, un montone di due anni che si era sempre comportato da maschiaccio, la prese in simpatia ed iniziò a proteggerla. Brucava tutto il giorno accanto a lei e la guidava per i pascoli,

accertandosi che non inciampasse in paletti o staccionate. Quando la mucca ebbe un vitello, Rammo si comportò come un padre con il giovane animale; anzi, fu più paterno con lui che con i propri figli, un gruppo di esuberanti agnelli

Whisper visse quattro anni e poi morì per un'infezione virale. Rammo ne pianse la morte a lungo, rimanendo accanto al suo corpo e continuando a chiamarla.

Poi riprese a prendersi cura del giovane vitello che, probabilmente, molto gli ricordava la sua defunta amica.

Una commovente storia che fa tenerezza e stupore a qualsiasi persona, ricordando come l'animo degli animali si dimostri, a volte, molto più sensibile di quello degli esseri umani.

Tutto questo senza alcuna necessità o utilità.

Non lasciamoci ingannare dal ricatto dei vivisezionisti che, per colpire la nostra emotività, sono soliti chiedere:

“ Preferiresti salvare un topo o un bambino?”

loro stessi sapendo quanto atroce ed inutile sia la sperimentazione sugli animali.

La vivisezione, ammazza il topo e fa diventare tutti cavie, questa è la realtà dei fatti.



Conclusioni

Prima di iniziare questa tesina pensavo di affrontare un altro argomento, più "semplice" e adatto alla mia età.

Quando ho poi incominciato a fare ricerche, resami conto della rilevanza di questo tema, ho optato per esso.

Ho imparato ed acquisito tante informazioni che credevo impossibili, sono emerse notizie che in pochi credo conoscano.

Ho capito che la sperimentazione di diverse sostanze e tanti altri prodotti testati su animali è inutile, perché è risultato di ricerche attuate su costituzioni anatomiche e fisiologiche diverse dalla nostra.

L'insegnante di scienze mediche (evidentemente antivivisezionista) mi aveva suggerito di mettere all'interno del mio breve saggio delle immagini ancor più scioccanti di quelle scelte, ma in Internet ho visto foto che mi hanno così colpita che non sono riuscita ad utilizzarle.

Ho pensato che se un concetto fosse stato spiegato in tutte le sue sfumature non sarebbe stato necessario riportare immagini così atroci.

Quindi mi auguro che ciascuno di voi abbia compreso e cominci ad agire contro questa barbara pratica per quanto è nelle sue possibilità .

Io stessa cerco ora di evitare l'acquisto e l'utilizzo di alcuni prodotti e di informare chi mi sta vicino

**VIVERE IN UNA SOCIETA' PIU' COSCIENTE E' SEMPRE MOLTO MEGLIO PER
TUTTI**

Secondo l'affermazione di Ghandi: "Prima ti ignorano, poi ti deridono, poi ti combattono, poi vinci" – conclude Ferri -. Il movimento animalista ha iniziato a vincere le sue battaglie per il progresso della scienza medica, per la tutela della salute dei cittadini e per i milioni di animali sacrificati nel nome della falsa scienza»

Sitografia e Bibliografia

La maggior parte delle informazioni che sono racchiuse nella tesina sono state prese da volantini illustrativi che vengono distribuiti.

Siti

- <http://www.lav.it/>
- <http://www.agireora.org/>
- <http://www.nemesianimale.net/>
- <http://laverabestia.org/>

Libri

- Dermatologia (scolastico) scritto da Gabriella Neri; Editore San Marco
- I diari di Michelle Rokke

I riferimenti ad aziende farmaceutiche e cosmetologiche sono state ricavate da siti, come:

- <http://unapennaspuntata.wordpress.com/>
- <http://www.ilfattoquotidiano.it/>